

Memoria Un gruppo di ex allievi della scuola: dimenticati gli altri celebri insegnanti

Una targa per don Giussani

«Il Berchet fu la sua casa»

Ricordato al liceo il fondatore di Cl. Carròn: grande educatore

Oltre trecento persone alla cerimonia, tra gli altri anche Formigoni, la Maiolo, Intiglietta, la Dominici e la Moioli

«L'educatore affida qualcosa di se stesso alla creatività dell'altro». Lo aveva scritto nel «Rischio educativo», era il 1977. Da ieri, quelle due righe di don Luigi Giussani sono incise in una targa nell'atrio del liceo Berchet. «Un atto dovuto: il Gius fa parte di questa scuola».

Via Commenda, dove è partito tutto. L'avventura di Gioventù studentesca e poi Comunione e Liberazione. E dove ieri, a commemorare don Luigi Giussani, erano più di trecento. Il presidente della Regione Roberto Formigoni, gli assessori Mariolina Moioli e Tiziana Maiolo, i ciellini storici come Antonio Intiglietta e Peppino Zola, il direttore scolastico regionale Annamaria Dominici. Tutti ad ascoltare le parole di Julián Carròn, presidente della fraternità

di Comunione e Liberazione e successore di don Giussani. «Aveva una fiducia totale nei ragazzi. Un giorno disse di aver scommesso tutto sulla "libertà pura" dell'altro. Il suo metodo educativo era tutt'altro che fare propaganda a delle idee pur giuste. Il suo era piuttosto un richiamo: mirava a destare qualcosa che era nell'altro».

Un provocatore. E uno di quegli insegnanti che lasciano un segno. Per tutta la vita. «Per educare bisogna crederci», ha spiegato il preside del Berchet, Innocente Pessina: «L'adulto si offre come testimone, come esempio». Lo ha ricordato anche Roberto Formigoni: «Non ci ha mai imposto nulla. Ci invitava alla libertà e all'uso della ragione». E ancora Carròn: «Il suo genio stava nella capacità di ridestare nell'io il desiderio di qualcosa di bello e di vero, a partire dall'incontro con la realtà». Quell'incontro che i ragazzi di oggi cercano ancora. «Anche se non l'ho cono-

sciuto — ha raccontato davanti alla platea lo studente Marco Pisa — mi è familiare ed amico». Come per i tanti giovani che ieri sera hanno riempito l'atrio del liceo ascoltando dagli altoparlanti gli interventi che si susseguivano in aula magna, al piano di sopra.

I berchettiani di oggi e quelli di ieri. Ieri, in aula magna, c'era anche Claudio Pavesi, quel sedicenne del 1955 che all'arrivo del Gius in classe, il primo giorno di lezione, subito lo affrontò parlandogli dell'inconciliabilità tra religione e ragione. «Ma anche se spesso ci scontravamo, ha saputo conquistarmi».

Applausi, abbracci, la forza del passato. E poi la nuova targa, che celebra la presenza del Gius al Berchet, dal '55 al '67. «Ma sarebbe giusto ricordare tutti i grandi educatori di questa scuola». A dirlo è il consi-

gliere comunale Davide Corritore, ex allievo del Berchet. «Con altri ex studenti — racconta — abbiamo inviato un telegramma al preside del liceo».

Il testo: «Ricordando don Giussani sentiamo giusto rievocare anche e grandi figure di insegnanti che al liceo Berchet hanno operato per la diffusione della cultura dell'educazione dei giovani anche a rischio della propria libertà». Il riferimento è al grecista Mario Untersteiner, studioso di fama nazionale e antifascista. «Nei prossimi giorni — continua Corritore — partirà la richiesta di intitolare una targa anche a lui. Cercheremo di coinvolgere in questa campagna altri berchettiani come Gad Lerner e Andrea De Carlo. Tutti gli educatori devono trovare lo spazio adeguato». Una piccola contestazione. Come quella di ieri sera fuori dal liceo, con i prof di ginnastica a protestare contro i tagli della finanziaria «che ci costringono a fare lezione a maschi e femmine insieme».

Annachiara Sacchi

Don Luigi Giussani:
l'educatore affida
qualcosa di se
stesso alla creatività
dell'altro

LA STORIA

Al Berchet

Nell'ottobre del '54, trentenne, don Luigi Giussani lascia l'insegnamento nel seminario di Venegono e arriva al liceo Berchet. Nella prima sede di via Statuto 2 nasce la «nuova» Gioventù Studentesca. Don Giussani lascia il Berchet nel '64

Fondazione di Cl

Nel '69 nasce Comunione e Liberazione. Dal 1964 al '90 don Giussani insegna in Cattolica introduzione alla Teologia

L'addio di Don Luigi

Giussani muore il 22 febbraio 2005 a 82 anni



La cerimonia



Platea Tra i partecipanti Roberto Formigoni e Anna Maria Dominici



L'abbraccio Carròn con Pessina



La targa «L'educatore affida qualcosa di se stesso alla creatività dell'altro», tratto dal «Rischio educativo», da ieri campeggia su una targa nell'atrio del liceo classico Berchet

